



Edito dalla Parrocchia SS. Annunziata per informazione ai propri fedeli; non costituisce piano editoriale ai sensi dell'art. 1 comma 2 della legge 7/marzo/2001 n° 62

Data 23/ 06/ 2013

NUMERO 275

Tel.: 073189221  
Fax: 073189221  
Email: ss.annunziata2007@alice.it

## Sommario: pag.

Se qualcuno ....	1
Spunti di riflessione	1
Don Gallo...	2
Il Mazzetto si S.	3
La Galilea	3
Notizie dalla Parr.	4

## ➡ Se qualcuno vuol venire dietro di me

Oggi la liturgia ci propone la professione di fede di Pietro e il primo annuncio della Passione. Gesù si trova con i discepoli in un luogo appartato. Si prende una pausa di riflessione per fare un primo bilancio della sua vita pubblica. Luca fa partire questo bilancio da Gesù che prega. Prima di formulare la domanda sulla sua identità, Gesù è a colloquio con il Padre. È nella preghiera che lui, prima di tutti gli altri, ha imparato a conoscere la sua identità di messia e la qualità della sua missione. È nella preghiera che Gesù verifica continuamente le sue scelte con quelle del Padre. La volontà del Padre è il suo vero cibo e lui col Padre sono una cosa sola. Se cerchiamo di comprendere che cosa sia la preghiera in questo testo di Luca troviamo una risposta: conoscere il pensiero di Dio e la sua volontà su di noi. Pregare è mettersi davanti a Dio per comprendere la nostra verità. Gesù è rimasto solo con quelli che stanno con lui. Li interroga su cosa capisce la gente di lui e del suo ministero. Abbiamo sentito come le risposte siano varie: lo stupore e l'entusiasmo della folla lo vedono Giovanni Battista redivivo, altri riconoscono in lui Elia, altri ancora un profeta risuscitato. A questo punto Gesù indaga su cosa pensano «i suoi», quelli che vivono con lui. Cosa avranno recepito i discepoli della sua figura, della sua missione, del suo mistero?

Risponde Pietro, affermando l'identità messianica di Gesù: Tu sei «il Cristo di Dio!». Altrove nei vangeli si dirà che il Padre gli-

lo aveva rivelato, ma qui Gesù si limita ad intimare il silenzio. E prosegue chiarendo di che tipo sarà la sua missione salvifica. È una catechesi amara e deludente per i discepoli, e forse anche per noi! Gesù parla di morte, oltre che di gloria. Ma la morte ha molto peso. Il mistero della sofferenza e della morte di Gesù è stato percepito meglio dell'accento alla risurrezione. Ma la rivelazione di Gesù non si chiude qui. Egli delinea la missione e la sorte riservata ad ogni discepolo. Oggi veniamo interpellati anche noi. Sulle orme del Maestro ci viene prospettata l'autenticità della sequela: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua». Ogni giorno, ci ammonisce Luca, affermando poi che chi vuol salvare la propria vita la perderà. Linguaggio duro per i discepoli, ma anche per noi.

Perdere la vita diviene allora una condizione indispensabile per salvarla, per guadagnarla. Evangelicamente parlando si ritrova ciò che si sa donare e perdere. Ma si perde ciò che si vuol tenere stretto nel proprio pugno. È il mistero della logica della croce che ricomponne e salva.

Anche noi, come i discepoli, non comprendiamo queste parole. È difficile accettare la sofferenza e la croce che visitano la vita di tutti con lo sguardo di fede di chi sa che quanto di penoso ci tocca vivere è mutato in tesoro di vita e di salvezza. Noi siamo troppo attenti alle emozioni ed abbiamo troppe volte come unico fine il piacere immediato e la

vita tranquilla. La conversione richiesta oggi dalla Parola di Gesù sta nel vedere la croce come la vede e la vive lui: come dono.

Per lui infatti è segno di amore indicibile per noi, è libertà ed obbedienza filiale nei confronti del Padre. In fondo la croce è salvezza non perché è sofferenza e dolore, ma perché è amore.

Le parole di Gesù acquistano allora un altro significato: oggi ci invita ad amare di più, ad amare sempre, ad amare anche a costo della vita. Oggi ci insegna a morire come lui anche nelle piccole morti quotidiane che la vita ci riserva: morire benedendo Dio, facendo della morte-croce una sorgente di salvezza come lui e con lui, per la forza dello Spirito che ci è stato dato in dono.

## ➡ Spunti di riflessione: La consolazione di B. Ferrero

Una bambina torna dalla casa di una vicina alla quale era appena morta, in modo tragico la figlialetta di otto anni. "Perché sei andata?", le domanda il padre. "Per consolare la mamma". "E che potevi fare, tu così piccola, per consolarla?". "Le sono salita in grembo e ho pianto con lei". *Se accanto a te c'è qualcuno che*

*soffre, piangi con lui. Se c'è qualcuno che è felice, ridi con lui. L'amore vede e guarda, ode e ascolta. Amare è partecipare, completamente, con tutto l'essere. Chi ama scopre in sé infinite risorse di consolazione e compartecipazione. Siamo angeli con una ala sola: possiamo volare solo se ci teniamo abbracciati.*

## ➡ Il “Miracolo” di Don Andrea Gallo

Vedendo le immagini in tv del funerale di Don Andrea Gallo, ho assistito ad uno degli ultimi e sempre più rari miracoli del cristianesimo, il vero “miracolo” di Don Gallo: tenere insieme nello stesso luogo, la sua antica parrocchia del Carmine, da dove la Chiesa lo cacciò per sbatterlo altrove, il cardinale e Valentina, portuale trans dalle spalle possenti; il rappresentante di una gerarchia sommersa dalla storia e tutto quel che resta del popolo di Dio. Sopra il suo feretro i segni in cui credeva di più: la Bibbia e la Costituzione Italiana; un segno tangibile di come un prete qualunque viveva la vita: tra fede e realtà; **il prete che si è fatto uomo.**

Don Andrea Gallo non era una figura che univa; **lui era «divisivo»**, (adesso vanno di moda queste due parole: unire e dividere usate impropriamente in senso benevolo la prima e punitivo la seconda), i vangeli direbbero, più propriamente, che è stato segno di contraddizione. Anche il rito che si è consumato al Carmine, studiato fin nei minimi dettagli dalla Provvidenza, a qualcuno che non ha mai capito nulla di religioni, e del cristianesimo in particolare, sarà parso una specie di un incontro-scontro infernale. Eppure, nei lucidi disegni dell’Altissimo ci stava tutto, anche la contestazione al Cardinale, agnello mandato al macello mediatico da quella parte di Chiesa che ha divorziato dalla realtà. Era chiamato in vari modi Don Gallo: il prete operaio, il prete partigiano, il prete scomodo, il prete degli ultimi e derelitti, il prete contro.

Questi soprannomi mi hanno fatto pensare che se un prete che viene chiamato prete contro o scomodo ciò significa che c’è chi nella Chiesa va dalla parte opposta. Ma non è proprio quello che ci ha insegnato Gesù Cristo: amare tutti, soprattutto gli ultimi, quelli in difficoltà, i derelitti, come suoleva chiamare i “suoi figli” della comunità di San Benedetto al Porto, fondata nel 1970. Qui la

porta è rimasta sempre aperta a chiunque, gli altri Don Gallo andava a recuperarli direttamente per strada. Se un prete che segue gli insegnamenti di Gesù viene detto prete “contro” o “scomodo” rattrista l’animo tutto, perché ciò significa che [chi lo afferma fa parte] di quella Chiesa che ha veramente abbandonato la realtà. Famose alcune sue frasi:

*“sono venuto per servire” “La Chiesa perdona tutto pur di salvare i privilegi” “La Chiesa paghi le tasse e sia povera. Via lo Ior e le banche dalla Chiesa che non hanno nulla a che fare con Gesù”*

*“il Vaticano non è la Chiesa” “alcuni vescovi, cardinali, politici che si fanno chiamare con nomi altisonanti, eminenza, sua eccellenza, si vogliono sostituire a Dio nelle decisioni dell’eutanasia, dell’omosessualità...ma non hanno capito che loro stessi sono figli di Dio e sono tutti figli di Dio”*

Per un cristiano queste affermazioni dovrebbero essere scontate ma evidentemente per una parte del clero ed una certa Chiesa no, anzi la strada per arrivare ad una Chiesa come la voleva don Gallo, povera, che non esclude ma avvicina, che non accusa ma comprende ed aiuta, che fa battaglie per i diritti negati e non per mantenere i privilegi, ebbene questa strada è irta e piena di ostacoli; non si vede la fine.

Verrebbe da fare un appello probabilmente fuori tempo massimo: Cardinale Bagnasco, impari da don Gallo e da tutto quel che resta del popolo di Dio. Mi è rimasta impressa una frase di una trans che intervistata dopo la morte ha detto: *Lui mi ha fatta entrare nella Chiesa, dopo di lui nella Chiesa chi mi amerà.* Sicuramente un altro come don Gallo

(G. Denis.)

Si avverte che alcuni inserti del notiziario dei numeri passati e odierni sono espressioni provocatorie volutamente espresse per aprire un dibattito con l’autore a cui si può dare seguito anche sul sito [www.parcocchiamontecarotto.it](http://www.parcocchiamontecarotto.it).

Ciò che è espressione del Parroco porta anche la sua firma.

## ➡ Il Mazzetto di S. Giovanni

È bello condividere, con chi non la conosce, una simpatica tradizione popolare, sulle cui origini sarebbe troppo lungo indagare, legata alla festa della Natività di S. Giovanni Battista che si celebra il 24 giugno, chiamata “**il mazzetto di S. Giovanni**”. Nella vigilia della ricorrenza occorre raccogliere sette tipi di erbe odorose (proprio sette) di cui la nostra terra, in modo particolare in questo inizio d’estate, abbonda: basilico, menta, salvia, lavanda, rosmarino, maggiorana, lilla, o quant’altro si riesce a trovare e farne un mazzetto da appendere in casa.

All’inizio ti delizia con il suo profumo, poi le erbe seccano naturalmente e aspettano intatte di essere sostituite l’anno successivo. Questa usanza non attinge né alla magia, né alla superstizione, è un segno beneaugurante che possiede la bellezza delle cose semplici.

Provare per credere!

(Paola C.)



## ➡ La Galilea

**A**l nord di Israele vi era e vi è una regione chiamata Galilea essa è tutta da godere per la sua bellezza e serenità. Serenità del paesaggio: tanto verde, tanto ben coltivato; campi di cotone, filari di eucaliptus, distese di mandorli; tante acque; il lago, la pesca; le alte montagne che fanno da corona al nord, e poi il Giordano, i grandi bananeti di



Degania, la fertile piana di Genezaret, l'incantevole vallata di Esdrelon, i kibbutzim.. pieni di vita agricola. Serenità a taglio domestico anche nell'incontro col mondo umano: villaggi dal clima modesto, secolare; gente cordiale e abbordabile; luoghi storici e archeologici anche a proporzione "umana": affascinante è l'incontro con Cafarnao! Ma soprattutto serenità nella rievocazione evangelica. Incontriamo il Gesù dell'infanzia, la stupenda realtà della famiglia di Nazaret intuiva dalle grotte che vi rimangono, i sentieri percorsi tra i colli dal predicatore col grappolo dei suoi discepoli..., Cana e la famigliola in festa; e poi tutta la vita sul lago, la chiamata dei discepoli, le giornate a Cafarnao, la "balconata" sul lago del "monte" delle Beatitudini, i simpatici momenti di Tabga con la moltiplicazione dei pani e il primato di Pietro. E ancora: la commozione di Naim, la esaltazione del Tabor. Il lago, soprattutto, è l'incanto di questa Galilea. Il lago di

Genezaret (detto anche lago Tiberiade), che è rimasto tale e quale come ai tempi di Gesù, autentica reliquia che i suoi occhi hanno contemplato come oggi i nostri: i dolci declivi, le spiaggette col risucchio, le scogliere sassose, le barche che dondolano al sole in attesa della pesca.

Si scopre qui in Galilea una dimensione profondamente personalizzata dell'incontro con Cristo. La vicenda della CHIAMATA dei Dodici, come ci è descritta dal Vangelo, ce la fa intuire: "Maestro, dove abiti? Venite e vedrete. - E stettero con lui tutto quel giorno...". Un rapporto che è tutto nella sostanza di una libertà interiore, povera ma essenziale, giocata nell'abbandono totale di ciò che sembra anche necessario (la barca, il banco delle tasse, ..) per seguire un ideale quasi utopico, proposto dal profeta senza appoggi e senza soldi, ma coraggioso e sapiente.

Proprio dalla Galilea per quanti non possono intraprendere un viaggio in Terra Santa ma vogliono rivivere con gioia e intensità l'esperienza, iniziamo il nostro pellegrinaggio ... virtuale su queste pagine seguendo, per quanto possibile, la cronologia degli eventi aggiungendo i riferimenti evangelici.

Partiamo da Nazareth, che al tempo di Gesù era un piccolissimo villaggio adagiato su uno sperone di collina (alt. sul mare 350), al centro di un anfiteatro aperto solo verso est; era costituito da grotte naturali scavate nella roccia viva lungo il pendio che saliva, rifinite sul davanti con pergolati e cortiletti; all'interno piccoli silos sotterranei, anche a più livelli, collegati con scalette e cunicoli, per il deposito delle derrate; fossette rotonde come pressoi, e depositi di giare per olio e vino, nicchie per lucerne; anfratti come 'mangiatoie' per il riparo delle bestie; cisterne (con gradini) per l'acqua; all'esterno un piccolo forno casalingo. In cima al villaggio l'unica sorgente, ancor oggi garrula; al centro la modesta sinagoga. Lo spazio abitato stava quindi tra le due attuali chiese, 'casa di Maria' a sud; 'casa di Giuseppe' a nord. Nell'anno 37 a.C. in quel villaggio viveva Giuseppe che, come dicono Vangeli faceva l'artigiano (o secondo altri il piccolo imprenditore); il termine greco "tekton" (Mt 13,55) indica un lavoratore del legno, un fabbro o tagliatore della pietra; Egli era emigrato per lavoro dalla sua natia Giudea (regione al centro di Israele nelle vicinanze di Gerusalemme), allorché Erode Antipa (figlio di quell'Erode il Grande re della Giudea conosciuto per l'aver ricevuto i Magi e per aver ordinato un massacro di bambini allo scopo di uccidere Gesù) cercava operai specializzati per costruire a pochi km da Nazareth la sua capitale Sefforis, da dove, guarda caso, erano originari Gioacchino ed Anna genitori di Maria. I dati anagrafici ci dicono che "Gesù era il figlio di Giuseppe di Nazareth" (Gv 1,45), e che lo chiamavano "il Nazareno" (Mt 2,23). "Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?" (Gv 1,46), si diceva nei paesi vicini; e invece proprio a Nazaret il Figlio di Dio "pose la sua dimora tra noi" (Gv 1,14), "nato da donna" (Gal 4,4), e visse qui per più di trent'anni la vita quotidiana comune ad ogni mortale. "Non è egli il figlio del carpentiere? Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda?" (Mt 13,55).. Oggi in fondo al villaggio (200 metri verso nord) c'è la Chiesa di San Gabriele (parrocchiale ortodossa), una cripta medievale conserva la sorgente che poteva essere anche il lavatoio del villaggio, cui certamente Gesù e Maria ogni giorno andavano a prendere acqua. 'Ain Sitti Mariam' la chiamano ancora oggi gli arabi. Il Protovangelo di Giacomo dice che qui apparve dapprima l'angelo Gabriele come invito a tornare a casa, dove poi avvenne l'Annunciazione, sul fondo della piccola abside v'è una tela che riproduce Maria con nel seno il piccolo Gesù. Nella foto la chiesa di San Gabriele.

(Giuseppe B.)

**➡ NOTIZIE DALLA PARROCCHIA: SETTIMANA dal 24 giugno al 30 giugno**

<p><b>NATIVITÀ DI S. GIOVANNI BATTISTA (s)</b>                  V • Ger 1,4-10; Sal 70 (71); 1 Pt 1,8-12; Lc 1,5-17 <i>Ti darà un figlio e tu lo chiamerai Giovanni.</i> <b>R</b> Dal grembo di mia madre sei tu il mio sostegno.</p>	<p><b>24</b>  <b>LUNEDÌ</b>  <b>LO Prop</b></p>	<p>Ore 18.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario                  • Santoni Paolo per Bricuccoli Maria, Neri Bruno  <b>Ore 21.15 Consiglio Pastorale.</b></p>
<p>Gn 13,2.5-18; Sal 14 (15); Mt 7,6.12-14  <i>Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro.</i></p>	<p><b>25</b>  <b>MARTEDÌ</b>  <b>LO 4ª set</b></p>	<p>Ore 9.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso                  Ore 10.00 Adorazione Eucaristica e confessioni                  • Fam Fabbri per Romagnoli Filiberto e Fabbri Adele.  <b>Ore 21.00 S. Rosario meditato Chiesa Crocifisso</b></p>
<p>Gn 15,1-12.17-18; Sal 104 (105); Mt 7,15-20  <i>Dai loro frutti li riconoscerete.</i>  <b>R</b> Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.</p>	<p><b>26</b>  <b>MERCOLEDÌ</b>  <b>LO 4ª set</b></p>	<p>Ore 18.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario                  • Fam Sorana per Aquilina.</p>
<p><b>S. Cirillo di Alessandria (mf)</b>                  Gn 16,1-12.15-16; Sal 105 (106); Mt 7,21-29  <i>La casa costruita sulla roccia e la casa costruita sulla sabbia.</i></p>	<p><b>27</b>  <b>GIOVEDÌ</b>  <b>LO 4ª set</b></p>	<p>Ore 18.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario                  • Cardinali Luciana per def. Fam.</p>
<p><b>S. Ireneo (m)</b>                  Gn 17,1.9-10.15-22; Sal 127 (128); Mt 8,1-4  <i>Se vuoi, puoi purificarmi.</i></p>	<p><b>28</b>  <b>VENERDÌ</b>  <b>LO 4ª set</b></p>	<p>Ore 18.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario                  • Clara Mingo per Severino e Angela.  <b>Ore 21,15 ADORAZIONE EUCARISTICA</b> davanti l'altare del <b>Sacro Cuore</b>- Chiesa Parrocchiale</p>
<p><b>SS. PIETRO E PAOLO (s)</b>                  V • At 3,1-10; Sal 18 (19); Gal 1,11-20; Gv 21,15-19 <i>Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecore.</i> <b>R</b> Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.</p>	<p><b>29</b>  <b>SABATO</b>  <b>LO Prop</b></p>	<p>Ore 17.30 Confessioni                  Ore 18.30 S. Messa Chiesa Parrocchiale preceduta dal Rosario                  • Boccanera Rosella per Armando.</p>
<p><b>13ª DEL TEMPO ORDINARIO</b>                  1 Re 19,16b.19-21; Sal 15 (16); Gal 5,1.13-18; Lc 9,51-62  <i>Prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme. Ti seguirò ovunque tu vada.</i>  <b>GIORNATA PER LA CARITA' DEL PAPA</b>  <b>Le offerte raccolte durante la s. Messa avranno questa destinazione</b></p>	<p><b>30</b>  <b>DOMENICA</b>  <b>LO 1ª set</b></p>	<p><b>Ore 9.30 S. Messa C. S. Francesco</b>                  • Stefania Angeloni per Matteo, Patrizia, Ermanno.                  • Garofoli Claudio e Roberta per Robertino.                  • Carbini Elena per Giuseppe, Antonio, Gino e Angela.  <b>Ore 11.15 S. Messa C.Parrocchiale</b>                  • Pro populo  <b>Ore 18.30 S. Messa C. Parrocchiale</b>                  • Grizi Anna Maria per Giovanni, Mario e Adele.</p>

**A  
V  
V  
I  
S  
I**

**RICORDIAMO L'ISCRIZIONE ALLE INIZIATIVE PARROCCHIALI PER I RAGAZZI:  
 A LUGLIO IL GREST E AD AGOSTO IL CAMPOSCUOLA (DAL 4 ALL'11)  
 iscrizioni da consegnare al più presto**

- Da Luglio l'adorazione Eucaristica riprenderà con il consueto orario il martedì mattina dopo la celebrazione della S. Messa.